

CARLO GOLDONI

DALLE MASCHERE ALLA COMMEDIA

Venezia - Palazzo Grassi
25 Luglio - 2 Ottobre 1957

6633



Mostra promossa dal Comune di Venezia e presentata dal Centro Internazionale delle Arti e del Costume in Palazzo Grassi



CARLO FERRARI - EDITORE
VENEZIA

TUTTI I DIRITTI RISERVATI
CARLO FERRARI - EDITORE
VENEZIA

I Edizione: 25 Luglio 1957

OFFICINE GRAFICHE CARLO FERRARI - VENEZIA
(printed in Italy)

MANIFESTAZIONI CELEBRATIVE
DEL 250° ANNIVERSARIO
DELLA NASCITA DI CARLO GOLDONI

1707 - 1957

ALTO PATRONO DELLE MANIFESTAZIONI
GIOVANNI GRONCHI
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

COMITATO D'ONORE

●n. Sen. Cesare MERZAGORA, Presidente del Senato - On. Giovanni LEONE, Presidente della Camera dei Deputati - On. Sen. Adone ZOLI, Presidente del Consiglio dei Ministri - On. Giuseppe PELLA, Ministro degli Affari Esteri - On. Aldo MORO, Ministro della Pubblica Istruzione - On. Giulio ANDREOTTI, Ministro delle Finanze - On. Sen. Giuseppe MEDICI, Ministro del Tesoro - On. Fernando TAMBRONI, Ministro degli Interni - On. Maria JERVOLINO, Sottosegretario alla P. I. - On. G. B. SCAGLIA, Sottosegretario alla P. I. - On. Raffaele RESTA, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per lo Spettacolo, lo Sport e il Turismo - On. Mario FERRARI AGGRADI, Sottosegretario al Bilancio - On. Pietro ROMANI, Alto Commissario per il Turismo - On. Sen. Giovanni PONTI - On. Sen. Guido GIACOMETTI - On. Eugenio GATTO - On. G. B. GIANQUINTO - On. Ida D'ESTE

- On. Giovanni TONETTI - On. Nerino CAVALLARI - Sergio SPASIANO, Prefetto di Venezia - Giovanni FAVARETTO FISCA, Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Venezia - Ministro Mario CONTI, Direttore Generale delle Relazioni Culturali con l'Estero - Nicola DE PIRRO, Direttore Generale dello Spettacolo - Guglielmo DE ANGELIS D'OSSAT, Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti - Guido ARCAMONE, Direttore Generale delle Accademie e Biblioteche - Sen. Conte Vittorio CINI, Primo Procuratore di San Marco - Comandante Massimo ALESI, Presidente dell'Ente Autonomo della Biennale d'Arte di Venezia - Principe Vitaliano BORROMEI, Presidente del Centro Internazionale delle Arti e del Costume - Angelo SPANIO, Presidente della Fondazione Giorgio Cini - Pietro LIZIER, Presidente del Comitato Tecnico Amministrativo del Palazzo Ducale - Giuseppe ORTOLANI, Conservatore della Casa Goldoni - Giuseppe SEGATI, Presidente per l'Italia del Centro Internazionale delle Arti e del Costume

PRESIDENTE DELLE MANIFESTAZIONI

ROBERTO TOGNAZZI
Sindaco di Venezia

COMITATO DI STUDIO DELLA MOSTRA CARLO GOLDONI

DALLE MASCHERE ALLA COMMEDIA

Maria VINGIANI, Presidente	- Assessore alle Belle Arti del Comune di Venezia
Paolo MARINOTTI	- Segretario Generale del Centro Internazionale delle Arti e del Costume
Mario APOLLONIO	- dell'Università Cattolica di Milano
Goffredo BELLONCI	- Presidente del Centro di Ricerche Teatrali, Roma
Renato FASANO	- Direttore del Conservatorio Musicale B. Marcello di Venezia
Tullia GASPARRINI LEPORACE	- Direttrice della Biblioteca Marciana di Venezia
Emo MARCONI	- dell'Ufficio Studi del Centro Internazionale delle Arti e del Costume
Giovanni MARIACHER	- Direttore dei Civici Musei di Venezia
Giuseppe ORTOLANI	- Conservatore della Casa Goldoni di Venezia
Giulio PACUVIO	- Segretario del Centro di Ricerche Teatrali, Roma
Renato PAPÒ	- Sovrintendente agli Archivi e Biblioteche del Veneto
Marzio SIMONETTO	- dell'Ufficio Mostre del Centro delle Arti e del Costume
Adolfo ZAJOTTI	- Direttore del Festival di Prosa della Biennale d'Arte di Venezia
Pietro ZAMPETTI	- Direttore delle Belle Arti del Comune di Venezia

LA MOSTRA È STATA ALLESTITA A CURA DEL
CENTRO INTERNAZIONALE DELLE ARTI E DEL COSTUME

P R E F A Z I O N E

Questa Mostra, « Goldoni: dalle Maschere alla Commedia », in cui gli organizzatori si sono proposti di documentare iconograficamente la storia del nostro teatro nel '600, la sua riforma in Goldoni, e la successiva fortuna del Goldoni in Italia e all'Estero fino ai nostri giorni, è stata anch'essa ideata nel complesso delle manifestazioni celebrative promosse dal Comune di Venezia nella ricorrenza del 250° anniversario della nascita del sommo commediografo italiano. Carlo Goldoni è — come è stato bene affermato — il « protagonista » di questa Mostra, autore considerato attore, centro luminoso di una storia ch'Egli contribuì a risolvere, e a creare, col proprio genio immortale: punto di partenza e punto d'arrivo, entrambi lumeggiati in questa rassegna dall'appassionata competenza degli studiosi che vi dettero prezioso contributo, e dalla elegante regia dei realizzatori.

Anche in questa manifestazione, come nelle precedenti che ebbero inizio nel febbraio di quest'anno goldoniano — che ha l'onore dell'Alto Patronato del Signor Presidente della Repubblica Italiana — come in quelle che avverranno durante il periodo di apertura di questa Mostra, come, infine, in quelle già ideate a conclusione di tutte le manifestazioni che si propongono di onorare nel modo più degno Carlo Goldoni, ha cospicuo risalto la nobilissima figura del grande veneziano che fu ed è il sommo commediografo italiano, il creatore del teatro moderno, l'artista che influì, con la sua celebre « riforma », sullo sviluppo del teatro europeo, l'autore tra i più tradotti nelle lingue di più continenti, l'arguto e bonario Maestro di semplicità del costume, il descrittore di quei caratteri umani che più sentiamo aderenti alla dignità di una vita comune. La Mostra si ispira alla « poetica » goldoniana, e sono certo che, attraverso lo sforzo degli studiosi e dei realizzatori, la figura di Carlo Goldoni risalterà circon-

fusa di poesia, quella a cui Egli ispirò la propria vita e la propria opera, quella in cui lo sentiamo vivo nel nostro ricordo e nel nostro omaggio.

La Città di Venezia è grata al Centro Internazionale delle Arti e del Costume, dal suo Fondatore Franco Marinotti al Segretario Generale Paolo Marinotti, dal Presidente Principe Borromeo al Presidente per l'Italia Giuseppe Segati, per aver accettato — anche con il proprio generoso contributo — di ospitare in Palazzo Grassi questa Mostra voluta dal Comune ed ideata col suggerimento di illustri studiosi; ed è grata a tutti gli Enti culturali che, con la competenza dei propri membri, hanno dato notevole contributo alla Commissione di studio della Mostra. Desidero poi dare, con espressione di particolare riconoscenza, il dovuto rilievo alla partecipazione di altre Nazioni, affratellate all'Italia e a Venezia nel culto del teatro di Carlo Goldoni. Se io penso a una così gradita partecipazione, alle recite di commedie del Goldoni che, durante il periodo della Mostra, verranno fatte da Compagnie di altri Paesi, se io ricordo che le onoranze in atto furono anche suggerite al Comune non solo dagli studiosi italiani ma da tanti studiosi di altre Nazioni, desiderosi tutti di onorare il grande veneziano e, attraverso alla sua arte, la nostra Italia, sento viva commozione ed orgoglio, e mi è caro esprimere questi sentimenti in nome della Città che ho l'onore di rappresentare.

Avv. ROBERTO TOGNAZZI
Sindaco di Venezia

PRESENTAZIONE

Il Centro Internazionale delle Arti e del Costume ha accettato di buon grado l'invito del Comune di Venezia di presentare, in occasione del 250° anniversario della nascita, una mostra su Carlo Goldoni, perchè l'opera di questo grande, il suo inserimento così attivo nella vita della società veneziana del secolo XVIII, la sua secolare fortuna di commediografo, obbligano ad una meditazione e ad una celebrazione che ne testimonino non solo la grandezza, ma l'attualità. Dal fatto che Goldoni sia ancora vivo nella nostra epoca, scaturisce evidentemente la ragione fondamentale di questa mostra e di come il Centro di Palazzo Grassi abbia insistito per una interpretazione che rivelasse l'opera del grande veneziano proprio entro le componenti tipiche di un costume.

Lo svolgimento dell'esposizione è cronologico. Si tratta di far rivivere una vicenda di creazioni e di lotte, di grandezze e di sofferenze. E se l'ordinamento dei valori può essere distinto dal tempo degli avvenimenti, tuttavia quando si parla di un uomo che al suo secolo è legato così intimamente, non è possibile prescindere dalla storia. Ecco i capitoli fondamentali:

- *La Commedia dell'Arte*
- *La vita, le lotte, la poetica di Carlo Goldoni*
- *La fortuna del commediografo*

Da questo tessuto, che si forma su una vita e su di un'opera, scaturisce il senso particolare di ciò che la mostra vuol mettere in luce.

Si tratta di un'interpretazione che, esplicitamente, non intende ridursi a un'esclusiva esibizione di documenti e di figurazioni di interesse storico od artistico, ma che vuole invece indicare il significato di un'opera e riconoscerne i valori. Tre sono i momenti che vanno pertanto illuminati:

- *La realtà di Carlo Goldoni e quella del suo tempo, da cui Egli e i suoi personaggi derivano.*
- *La sua grandezza di poeta.*
- *Il suo inserirsi nella nostra vita morale.*

Goldoni fu uno dei più grandi commediografi di tutti i tempi: sua gloria, aver ricondotto sulla scena la realtà della vita, abbattendo gli

schemi dell'ormai decrepita Commedia dell'Arte. La sua è stata una riforma scenica una riforma artistica che è scaturita dall'osservazione meditata, profonda, puntuale della realtà. Alcuni ancor oggi credono che la sua grandezza consista nella capacità di avere dato vita ad un linguaggio puramente teso al divertimento. Spingono invece il commediografo due motivi fondamentali: da una parte, il bisogno di una viva, diremo noi, moralizzazione dello spettacolo; dall'altra, una ricerca di semplicità, di autenticità, di verità (da non confondersi con l'impropriamente detto «realismo goldoniano»).

Inoltre è opportuno far presente che se esiste ancora nell'intelligenza europea il pregiudizio di un Goldoni «fotografo» di costumanze e di usi, per l'interpretazione della mostra si è partiti da un Goldoni grande poeta. E questo è il secondo punto. La trasfigurazione della realtà attraverso la creazione di personaggi vivi, a distanza di secoli, sta a dimostrare la grandezza della sua poesia; una poesia che traeva dall'osservazione delle leggi eterne del vivere la benevolenza di un riso senza amarezza; un'osservazione che oggi è ancora documento, sotto la specie dell'arte, della realtà di sempre.

E se ora vogliamo tener conto che egli più volte, quasi con accanimento lasciò scritto: nelle commedie serie non ho avuto la sola mira di porre il vizio in ridicolo e di punirlo, ma lo scopo mio principalissimo è stato, e sarà sempre mai, di mettere la virtù in prospettiva, esaltarla, premiarla, risulta chiaro come esista un terzo punto: egli è vivo ancora oggi per il significato profondamente etico della sua opera.

Evidentemente una mostra così impostata si pone di necessità i limiti di un'interpretazione che, nulla concedendo al prezioso, vorrebbe, al di là degli estetismi o della realtà delle forme, in quanto tali, riaffermare nel duecentocinquantesimo della nascita, proprio in Venezia, la validità perenne dell'opera di uno dei suoi figli più grandi.

Stabilito dunque che la mostra non vuole essere una commemorazione centenaria e nemmeno una ricostruzione fittizia di una vita che l'autore stesso non ha palesato nemmeno nei Mémoires, ciò che si è esposto vuol servire semplicemente a fare il punto di ciò che Goldoni è stato in un quarto di millennio.

Della vita del poeta, è risaputo, non esistono cimeli. Ricerche accurate, seppur incomplete, non hanno avuto successo. Dobbiamo comunque sottolineare, dopo quanto siamo venuti dicendo, che la mostra non si sarebbe esaurita nei documenti, per quanti ce ne fossero stati.

Vogliamo dire che ne avremmo comunque usato solo nella misura in cui avessero concorso a documentare i contatti di Goldoni con personalità preminenti e con fatti importanti della vita artistica del suo tempo. Non di più.

Ogni documento che il visitatore incontrerà non vuol valere pertanto come fatto artisticamente compiuto, né come puro riferimento alla curiosità storica. Delle opere d'arte che compaiono nella mostra ci siamo preoccupati

di sottolineare soprattutto il significato mediato. Esse devono definire infatti alcuni momenti del racconto, visualizzando convenientemente quell'idea che ci si è fatta del Poeta e della sua opera. Non come fatti assoluti, ma come punti d'appoggio nel contesto più ampio dell'esposizione.

Questa mostra tuttavia, per quanto organizzata, col conforto degli studi più recenti (notiamo che due sale del Palazzo sono state adibite ad una esposizione bibliografica di opere goldoniane) e della testimonianza storica del Goldoni stesso, non può esaurire i temi che la grande opera del Poeta ha posto.

Goldoni è un autore di teatro. La sua vita è sulla scena. Può essere questa una vita breve e apparentemente effimera, tuttavia è a sipario alzato che Egli ci parla ancora.

Una mostra su Goldoni non può, seppur fosse ridondante di documenti, se pur assolutamente obbiettiva, seppur idealmente perfetta, limitarsi a un mero racconto che, appunto perchè figurativo, risulta statico. Sono le creature nate dal suo cuore che è necessario tornino a muoversi e ad agire sulla scena.

E non solo queste, ma altre create dai suoi contemporanei e dai posteri anche stranieri e che comunque risentano anche l'influenza delle sue opere. In questo modo sarà possibile far conoscere l'importanza e il senso più completo della sua opera.

Così, una volta al giorno ogni visitatore, trasformatosi in spettatore, potrà rivedere nell'atrio coperto di Palazzo Grassi, alcuni personaggi della sua Poesia, poichè egli ancora come due secoli fa, possa «consigliarsi», non con le teorie sterili, ma col gusto dei suoi Uditori. Nel disporsi come spettatori ai personaggi del Goldoni che qui tornano a rianimarsi, i visitatori avranno così ancora una volta, il senso di un incontro autentico e vivo.



Il Comune di Venezia e il Centro Internazionale delle Arti e del Costume esprimono la loro gratitudine agli enti e alle persone che hanno gentilmente acconsentito al prestito o alla riproduzione di opere d'arte ed altri documenti per la mostra «Carlo Goldoni, dalle maschere alla Commedia» e per la Mostra Bibliografica, Precisamente a:

- I ARCHIVIO BIENNALE DI VENEZIA, VENEZIA.
- 2 ARCHIVIO CASA EDITRICE RICORDI, MILANO.
- 3 ARCHIVIO TEATRO LA FENICE, VENEZIA.
- 4 ASSOCIAZIONE ITALIA - U.R.S.S., ROMA.
- 5 BAYERISCHE STADTBIBLIOTHEK, MONACO.
- 6 BIBLIOTECA CORSINIANA, ROMA.
- 7 BIBLIOTECA ESTENSE, MODENA.
- 8 BIBLIOTHÈQUE DE L'ARSENAL, PARIGI.
- 9 BIBLIOTECA DEL CONSERVATORIO L. CHERUBINI, FIRENZE.
- 10 BIBLIOTECA DEL CONSERVATORIO B. MARCELLO, VENEZIA.
- 11 BIBLIOTECA DEL CONSERVATORIO G. B. MARTINI, BOLOGNA.
- 12 BIBLIOTECA DEL CONSERVATORIO DI S. CECILIA, ROMA.
- 13 BIBLIOTHÈQUE ET MUSÉE DE L'OPÈRA, PARIGI.
- 14 BIBLIOTECA NAZIONALE MARCIANA, VENEZIA.
- 15 BIBLIOTHÈQUE NATIONALE, CABINET DES ESTAMPES, PARIGI.
- 16 BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE, FIRENZE.
- 17 BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE, ROMA.
- 18 BIBLIOTECA PALATINA, SEZIONE MUSICALE, PARMA.
- 19 CA' GOLDONI, VENEZIA.
- 20 CA' REZZONICO, VENEZIA.
- 21 CIVICA GALLERIA D'ARTE «A. L. PARMEGGIANI», REGGIO EMILIA.
- 22 CIVICA RACCOLTA DI STAMPE «A. BERTARELLI», MILANO.
- 23 CIVICO MUSEO, TORINO.
- 24 CIVICO MUSEO CORRER, VENEZIA.

- 25 COLLEZIONE GINO DORIA, NAPOLI.
- 26 COLLEZIONE NICOLA MANGINI, VENEZIA.
- 27 COLLEZIONE GATTI-CASAZZA, VENEZIA.
- 28 COLLEZIONE FRANCESCO POSPISIL, VENEZIA.
- 29 COLLEZIONE PRIVATA, MILANO.
- 30 DROTTHINGHOLMS TEATERMUSEUM, DROTTHINGHOLM.
- 31 FONDAZIONE QUERINI-STAMPALIA, VENEZIA.
- 32 GABINETTO NAZIONALE DELLE STAMPE, ROMA.
- 33 GALLERIA DELL'ACCADEMIA (CA' D'ORO), VENEZIA.
- 34 GALLERIA DEL BANCO DI NAPOLI, NAPOLI.
- 35 GALLERIA NAZIONALE, PARMA.
- 36 GALLERIA SABAUDA, TORINO.
- 37 LEGAZIONE DI JUGOSLAVIA, ROMA.
- 38 LEGAZIONE DI UNGHERIA, ROMA.
- 39 MUSÉE CARNAVALET, PARIGI.
- 40 MUSEO DEL CONSERVATORIO B. MARCELLO, VENEZIA.
- 41 MUSÉE DU LOUVRE, PARIGI.
- 42 MUSÉE MUNICIPAL, BAYEUX.
- 43 MUSEO NAZIONALE DI CAPODIMONTE, NAPOLI.
- 44 MUSEO DI SAN MARTINO, NAPOLI.
- 45 MUSEO TEATRALE DEL BURCARDO, ROMA.
- 46 MUSEO TEATRALE ALLA SCALA, MILANO.
- 47 NATIONALMUSEUM, STOCOLMA.
- 48 OESTERREISCHE NATIONALBIBLIOTHEK, THEATERSAMMLUNG, VIENNA.
- 49 OESTERREISCHE NATIONALBIBLIOTHEK, MUSIKSAMMLUNG, VIENNA.
- 50 PANSTWOWY TEATR POLSKI, VARSAVIA.
- 51 RACCOLTA MARZIO SIMONETTO, MILANO.
- 52 RACCOLTA WOLF-FERRARI, VENEZIA.
- 53 THEATERMUSEUM, CLARA ZIEGLER STIEFTUNG, MONACO.

La provenienza delle opere esposte è indicata sull'elenco sala per sala con un numero in corsivo dopo la descrizione degli oggetti, corrispondente al numero d'ordine dell'elenco dei prestatori.

La mostra comprende quindici sale; dopo due sale di prologo, in cui sono rievocate feste popolari, trionfi e carnevali, nonché le maschere dall'epoca romana ai pulcinella napoletani del secolo scorso, la sala tre, divisa in vari settori, è dedicata alle maschere della Commedia dell'Arte.

La sala quattro testimonia l'iconografia dei canovacci della Commedia mentre la quinta è dedicata ai comici più noti e ad alcune loro opere scritte; nella sesta sala sono prevalentemente riuniti dipinti o incisioni di «comici in piazza», da Torino, a Roma, a Venezia.

La sala sette è dedicata alla commedia dell'arte nei paesi di lingua tedesca, con il personaggio di Hans Wurst — Gianni Salsiccia — di origine viennese.

La sala otto rievoca la diffusione e il successo che la Commedia Italiana conobbe in Francia e qualche riflesso in terra inglese.

La nona sala ha una documentazione particolarmente riferentesi a Goldoni uomo, alla sua vita e all'ambiente nel quale egli è vissuto traendone personaggi e situazioni.

I dipinti che assolvono tale funzione di suggestione ambientale sono anche nella decima sala, nella cui seconda parte una raffigurazione allegorica vuole indicare i rapporti tra i personaggi goldoniani e le maschere tradizionali. È come il fulcro del racconto di questa mostra in quanto mette in rilievo come Goldoni abbia rotto la fissità delle maschere derivandone innumerevoli volti umani.

Nella sala undici sono la documentazione della contesa Chiari-Gozzi, un dipinto d'ambiente, una tela che ripete il titolo dell'ultima commedia che Goldoni scrisse prima della partenza per la Francia e l'accorato monologo di Anzoleto, virtualmente del poeta stesso.

Sulla sala undici si innesta la sala dodici, in cui è celebrata la « poetica di Goldoni » rievocando — con cinque teatrini — cinque momenti dell'opera goldoniana: il « Rinaldo di Montalbano » per i drammi all'Eroica; i « Due gemelli Veneziani » per la commedia e le maschere; « La bottega del Caffè » per il periodo della maturità; « Il Cavaliere di Spirito » che riflette la mondanità e l'esotismo; « La Casa Nova » per i capolavori veneziani.

Nella sala tredici è un accenno alla attività di Goldoni in Francia, con due teatrini tratti dal « Ventaglio » e dal « Burbero Benefico » e con la presentazione dell'edizione originale dei « Mémoires ».

La seconda parte della sala tredici e la sala quattordici presentano alcune testimonianze della fortuna del teatro goldoniano nel XIX e nel XX secolo, in Italia e all'estero.

La sala quindici, che chiude la mostra, è particolarmente consacrata ai rapporti fra il teatro di Goldoni e la musica, con libretti, partiture e scenografie ispirate a opere sue, alcune delle quali scritte direttamente per essere musicate. Gli strumenti esposti sono quelli tipici dell'orchestra (il cui esempio più noto è quella del Galuppi) tipica della seconda metà del XVIII secolo.

Una mostra bibliografica delle opere goldoniane, con oltre 400 esemplari, è allestita in due sale al pianterreno dello stesso Palazzo Grassi.

P R E M E S S A

Una mostra dedicata al Goldoni che si esaurisse nella presentazione delle opere più significative o, ancor meno, si limitasse ad esporre esemplari di particolare rarità o curiosità non darebbe al visitatore che un'idea del tutto inadeguata della vasta diffusione della produzione goldoniana in Italia e nel mondo. Per questo si è creduto opportuno adottare un diverso criterio, tendente, appunto, a documentare con una certa ampiezza e su un piano storico e critico la fortuna di Carlo Goldoni in patria e all'estero lungo l'arco di oltre due secoli.

La mostra si articola, con andamento cronologico, in tre distinti settori: le edizioni, le traduzioni e la critica.

Delle preziose edizioni settecentesche sono state esposte non solo quelle fondamentali, curate dallo stesso Goldoni (Bettinelli, Paperini, Pit-teri, Pasquali e Zatta), ma anche talune delle non poche edizioni, che, esemplate sulle precedenti, si stamparono più o meno arbitrariamente; e, inoltre, alcuni esemplari di singoli testi, teatrali e poetici, a testimonianza della versatile operosità dell'autore. L'Ottocento ci ha lasciato edizioni meno preziose, ma alquanto più numerose: ne presentiamo diverse, dal Tasso al Bettoni al Giachetti all'Antonelli fino al Perino, alle cui popolarissime edizioni va riconosciuto il grande merito di aver avvicinato al teatro goldoniano larghe schiere di lettori. E insieme alle edizioni ecco le prove del rinnovato interesse degli studiosi, impegnati, in particolare negli ultimi decenni, nella raccolta, nel riordinamento e nel commento degli scritti del Veneziano (cfr. Spinelli, Masi, Loehner). Il nostro secolo si presenta con due edizioni complete delle opere goldoniane, quella monumentale in 40 voll. edita dal Municipio di Venezia, e quella, più maneggevole, curata da Giuseppe Ortolani per « I Classici Mondadori », in 14 voll. Oltre a queste due edizioni fondamentali, punto di partenza per ogni ulteriore ripensamento critico, non sono mancate delle ottime raccolte antologiche ed edizioni di singole commedie; ma quest'ultimo cinquantennio

è stato caratterizzato, soprattutto, da numerosissime edizioni scolastiche, non poche delle quali veramente pregevoli, di cui si dà una scelta esemplare.

Nella prima sala accanto alle edizioni sono state collocate le traduzioni (provenienti, nella massima parte, dal fondo Maddalena della « Casa Goldoni » di Venezia), che offrono al visitatore, nella varietà delle lingue, la testimonianza più immediata della incredibile diffusione del teatro goldoniano nei paesi più diversi e più lontani. Del solo sec. XVIII si conoscono circa 300 traduzioni, mentre a tutt'oggi se ne contano, complessivamente, oltre 700 in 30 lingue diverse. L'ultimo approdo di *Mirandolina* (la « *Locandiera* » è tuttora la commedia goldoniana più nota nel mondo) è stato il Giappone (1951).

Nella seconda sala sono esposti gli scritti sul Goldoni e sulla sua opera. Pur nella diversità del loro valore i diversi « pezzi » hanno la funzione di documentare agli occhi del visitatore un discorso critico, che prendendo l'avvio dalle vivaci polemiche del '700 si svolge lungo le prime formulazioni degli studiosi dell'Ottocento, toccando anche le loro vaste e utili ricerche erudite, per giungere, dalle note pagine del *De Sanctis* e del *Settembrini*, e attraverso ad una molteplicità d'interessi e di orientamenti, agli studi più accreditati della critica contemporanea, fino ai primi recentissimi contributi dell'anno goldoniano. A parte sono presentate le opere di maggior rilievo della critica straniera, la cui presenza, però, va necessariamente integrata con le introduzioni e le prefazioni (si tratta in qualche caso di veri e propri saggi), che accompagnano le traduzioni.

NICOLA MANGINI